

Una ricerca sulla didattica a distanza tra gli studenti e le studentesse del triennio del Liceo Galvani di Bologna

Ricerca a cura di

Cristina Battelli, Claudia Franci, Lucrezia Mandelli, Elena Mezzini, Anna Moruzzi, Alishba Zanaib.

1. Introduzione

Il presente documento illustra i principali risultati emersi da una ricerca condotta da sei studentesse del Liceo Galvani di Bologna attraverso la somministrazione di un questionario ai loro compagni e alle loro compagne del triennio.

La ricerca si è svolta durante le ore previste dal percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) concordato tra il Liceo Galvani e la Scuola Achille Ardigò del Comune di Bologna.

Lo scopo della ricerca era quello di capire come la didattica a distanza, erogata in queste modalità ormai da un anno a causa della crisi pandemica del 2020, influisca sulla qualità della vita degli studenti e delle studentesse del Liceo Galvani, in particolare degli ultimi tre anni di istituto.

Matrice di questa ricerca è stata infatti la volontà di mettere in luce il punto di vista degli studenti a partire da un lavoro svolto dagli studenti stessi. Durante uno degli incontri organizzati dalla scuola Ardigò è difatti emerso come i giovani si sentano, in questo periodo di crisi pandemica e di didattica a distanza, in qualche modo dimenticati. Per quanto il problema della fascia d'età giovanile sia stato preso in considerazione, mancano quelle opinioni di prima mano che solo i giovani stessi possono dare. Vi era quindi la necessità di dare voce alle opinioni ed al malcontento degli studenti mediante un progetto che coinvolgesse gli studenti stessi per cercare di cogliere appieno il punto di vista studentesco. La presente ricerca ha origine dunque dalla volontà di illustrare quello che è il parere dei giovani, tramite un'indagine svolta dagli stessi giovani.

Dopo due lezioni per capire cosa significhi fare ricerca sociale e come si trasformano i concetti in variabili, è stato elaborato un questionario online,

somministrato al triennio del Liceo Galvani (circa 900 iscritti). Solo 210 studenti e studentesse hanno partecipato all'indagine.

2. La didattica a distanza nelle scuole secondarie superiori

Con il termine di didattica a distanza si indica un percorso educativo mediato dal computer e da Internet in cui il docente organizza le attività in un percorso online a cui gli studenti accedono in modo autonomo, in tempi e spazi personali. I contenuti proposti devono offrire la possibilità di svolgere quelle attività cognitive funzionali all'apprendere: riflettere, rielaborare, sintetizzare e analizzare. Il grado di interattività e la richiesta di compiti collaborativi rendono attivi e partecipativi gli studenti. La videoconferenza, largamente utilizzata in questo periodo, è una delle modalità per entrare in contatto con gli studenti, accanto ad altri strumenti sincroni e asincroni, disponibili nelle varie piattaforme. Si tratta di organizzare un curriculum leggero, impostato sugli assi fondanti della disciplina e articolato in moduli, lezioni collegate tra loro, ma che abbiano una consistenza propria e in cui l'apprendimento sia evidente e che diano allo studente la percezione dei progressi fatti. Le spiegazioni e i punti nodali di un argomento devono essere sempre accessibili allo studente in modo che possa rivedere un argomento o anticipare quello che si farà.

La DAD ha caratterizzato le vite degli studenti e delle studentesse delle scuole secondarie superiori, tra cui del Liceo Galvani, per buona parte dell'ultimo anno, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid 19.

La DaD al Liceo Galvani nel periodo che va da ottobre 2020 a maggio 2021 è organizzata in ore scolastiche della durata di 45 minuti, sia per dare una pausa tra le varie ore sia per diminuire il tempo che gli studenti passano davanti ad uno schermo. Questo sono state integrate con delle ore "asincrone" in cui i professori aggiungono ai compiti regolari parti di programma da affrontare in autonomia e poi discutere in classe. Le ore asincrone sono state introdotte perché, facendo lezioni di un quarto d'ora più corte, ogni quattro lezioni un professore perde un'ora di lezione; è quindi evidente che si perderebbero ore di programma.

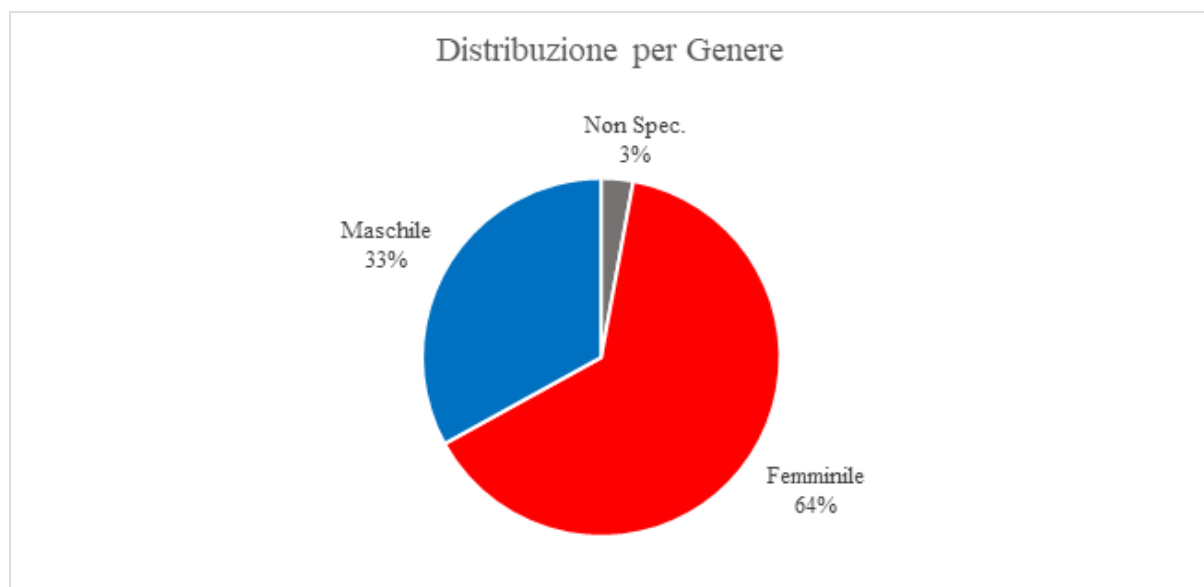
La seconda fase, chiamata più precisamente Didattica Digitale Integrata (DDI), è strutturata in giornate in DaD alternate con giornate in presenza. Le giornate in DaD seguono l'alternarsi di ore delle lezioni in presenza, dunque con ore da 60 minuti. Dato che le ore in DaD sono da 60 minuti, vengono rimosse le ore di lezione asincrona. Il lato negativo di questa distribuzione è che le verifiche e le interrogazioni tendono a sovrapporsi nei pochi giorni di presenza.

Lo scopo di questa indagine era quello di indagare non tanto la qualità della DAD, quanto invece il modo in cui questa modalità di erogazione della didattica abbia influito e modificato la qualità della vita degli studenti e delle studentesse.

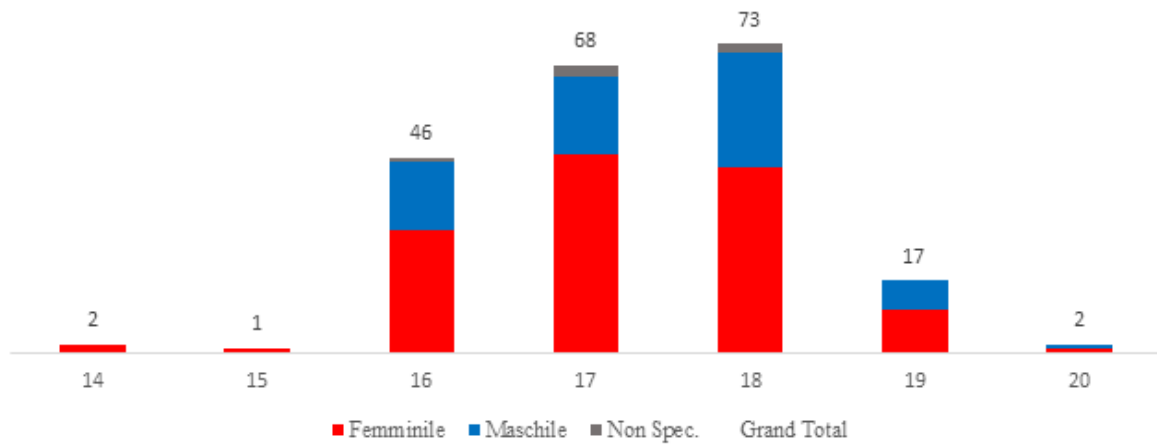
3. Il nostro campione di riferimento

Il questionario elaborato durante le ore di alternanza scuola-lavoro è stato somministrato a 210 studenti e studentesse del Liceo Galvani.

A seguito verranno riportate sotto forma di grafico le caratteristiche anagrafiche dei e delle partecipanti al questionario.



Distribuzione per Età e Genere



Straniera



■ Albanese ■ Cinese
■ Moldava ■ Rumena

Nazionalità

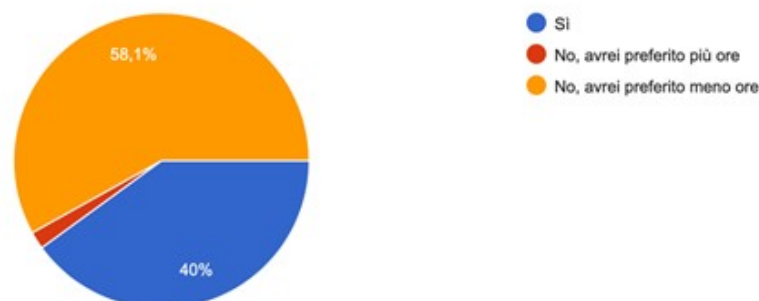


■ Italiana ■ Straniera

4. Forme e modi della didattica a distanza

Ritieni che il numero di ore dedicato alla DAD sia adeguato?

210 risposte



Il 60,7% dei e delle rispondenti sostiene di avere a disposizione a casa una connessione internet buona o molto buona, solo il 10% di loro dice di avere una connessione internet poco buona. Il 77,6% frequenta le lezioni da un laptop, l'8% utilizza un tablet o uno smartphone. Il 23% condivide il dispositivo con cui frequenta le lezioni a distanza con altri componenti del proprio nucleo familiare. Il 24,2% dei e delle partecipanti all'indagine non erano in possesso del dispositivo prima dell'introduzione della didattica a distanza. Di questi, il 92,3% lo hanno acquistato o ricevuto in regalo. Una piccola parte di studenti lo ha ricevuto in prestito.

L'impressione che si aveva prima di somministrare il questionario era che gli studenti dotati di una connessione internet sufficiente a seguire le lezioni a distanza o a un dispositivo per la DaD fossero molto pochi. Tuttavia, è risultato che molti avevano già le condizioni adatte per la DaD e che quelli che non le avevano hanno provveduto immediatamente a risolvere i problemi, quando possibile. La maggior parte degli studenti e delle studentesse che hanno preso parte all'indagine (76,2%) frequenta le lezioni dalla propria camera da letto, non avendo modo di creare una separazione fisica tra tempo di vita scolastica e tempo di riposo. Solo il 59% del nostro campione di riferimento ha la possibilità di essere sempre solo nella stanza in cui frequenta le lezioni a distanza.

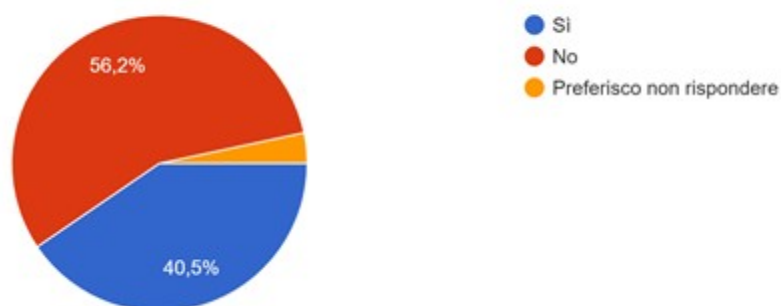
Nonostante il 56,7% dei e delle partecipanti non segnali una variazione della propria media scolastica, questa è considerata migliorata per il 26,2% di loro e peggiorata per il 17,1% del campione di riferimento. La maggior parte degli studenti e delle studentesse (55,7%), pur non notando una sostanziale variazione

del proprio rendimento scolastico, valuta peggiorata la propria capacità di apprendimento da quando le lezioni sono erogate a distanza. Nonostante questo, è solo il 20,7% a ricevere un aiuto extra scolastico per la preparazione dei compiti e lo studio delle materie.

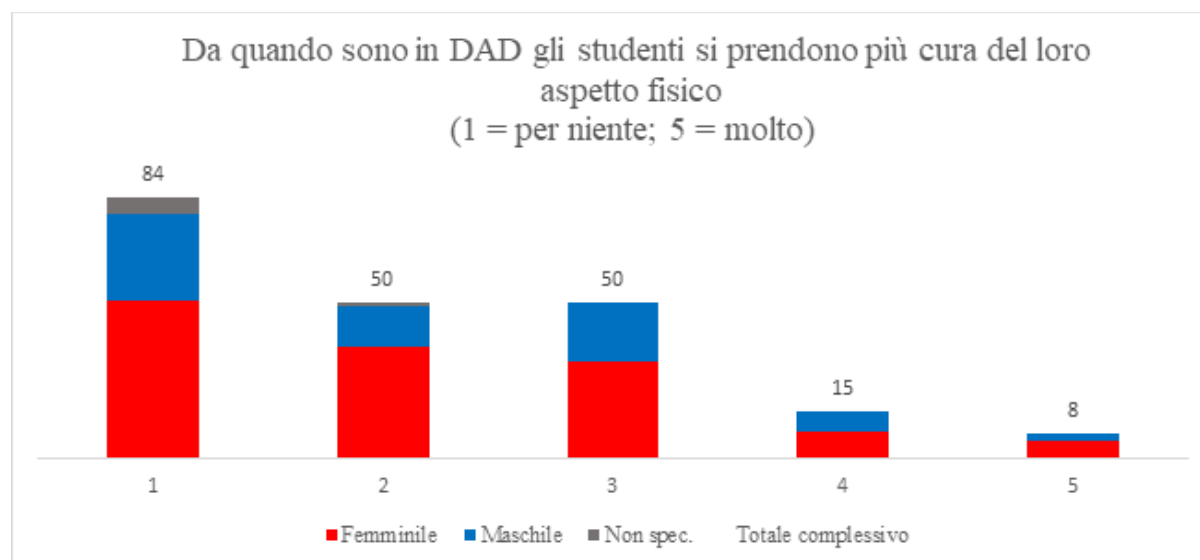
5. Didattica a distanza e qualità della vita

Hai intrapreso nuovi hobby da quando sei in DAD?

210 risposte

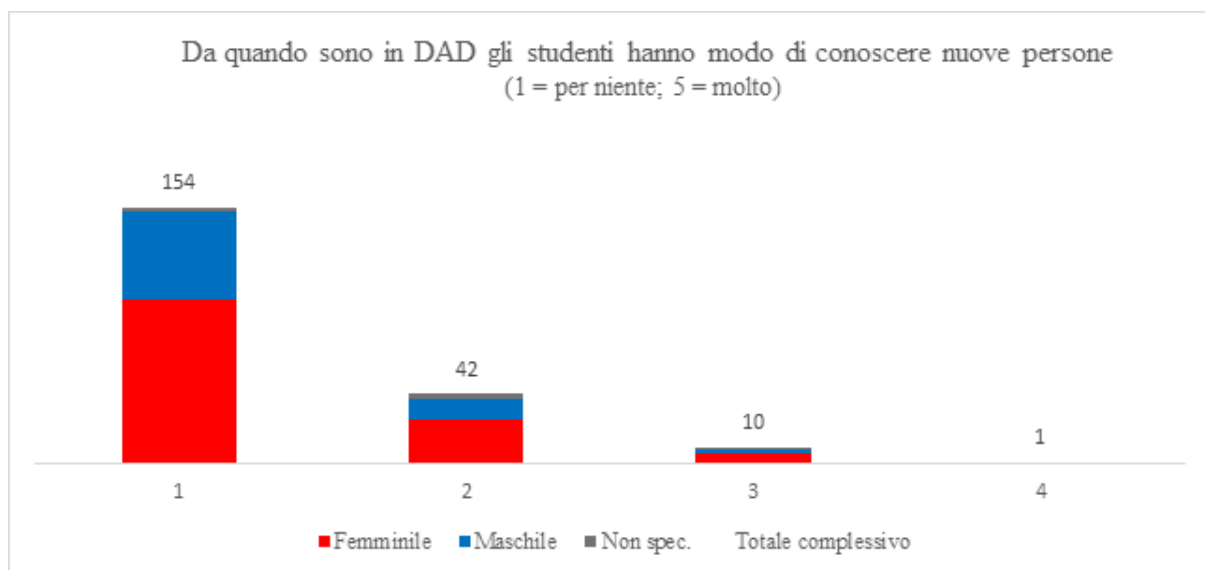


Il 40,5% dei e delle partecipanti sono riusciti a sperimentare nuovi hobby e quindi nuove esperienze nonostante il confinamento, questo presuppone un impegno nello spendere le proprie energie in qualcosa di nuovo. Dalla nostra indagine emerge come invece il 47,1% abbia diminuito il tempo dedicato all'attività motoria.



Dalla nostra indagine emerge che il 67,6% delle persone che hanno partecipato all'indagine hanno aumentato il numero di ore che trascorre al cellulare: per il 28,6% si tratta di più di 6 ore al giorno. Questo ci ha particolarmente stupite: restando sempre a casa senza avere possibilità di uscire con i propri amici, l'unico modo che rimane per avere dei rapporti sociali è attraverso il cellulare, che sia per chiamata o per messaggio. Inoltre, considerando la situazione pandemica, forse questo è l'unico modo che gli studenti hanno per distrarsi anche usando i social per esempio TikTok oppure Instagram. Il tempo che utilizzavano per uscire adesso lo usano restando sui social. L'utilizzo può essere aumentato anche a causa del fatto che alcuni studenti seguono le lezioni dal cellulare.

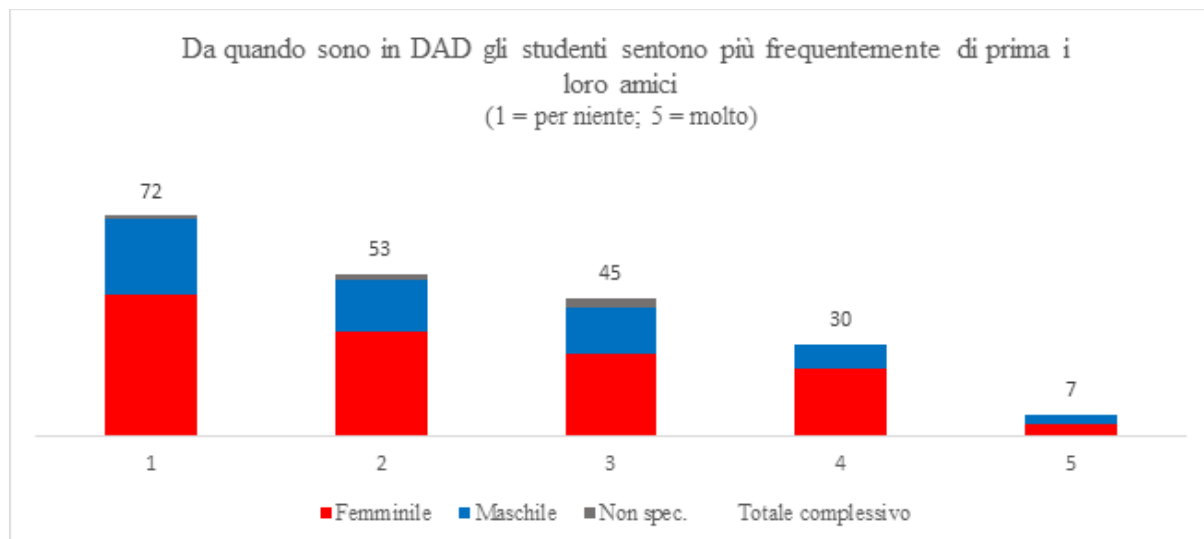
La maggioranza dei e delle rispondenti sostiene che da quando le lezioni sono erogate a distanza gli studenti si prendano meno cura del proprio aspetto fisico, facendoci pensare che per la mancanza di contatti umani diminuisca la necessità di riguardo verso il proprio aspetto fisico.

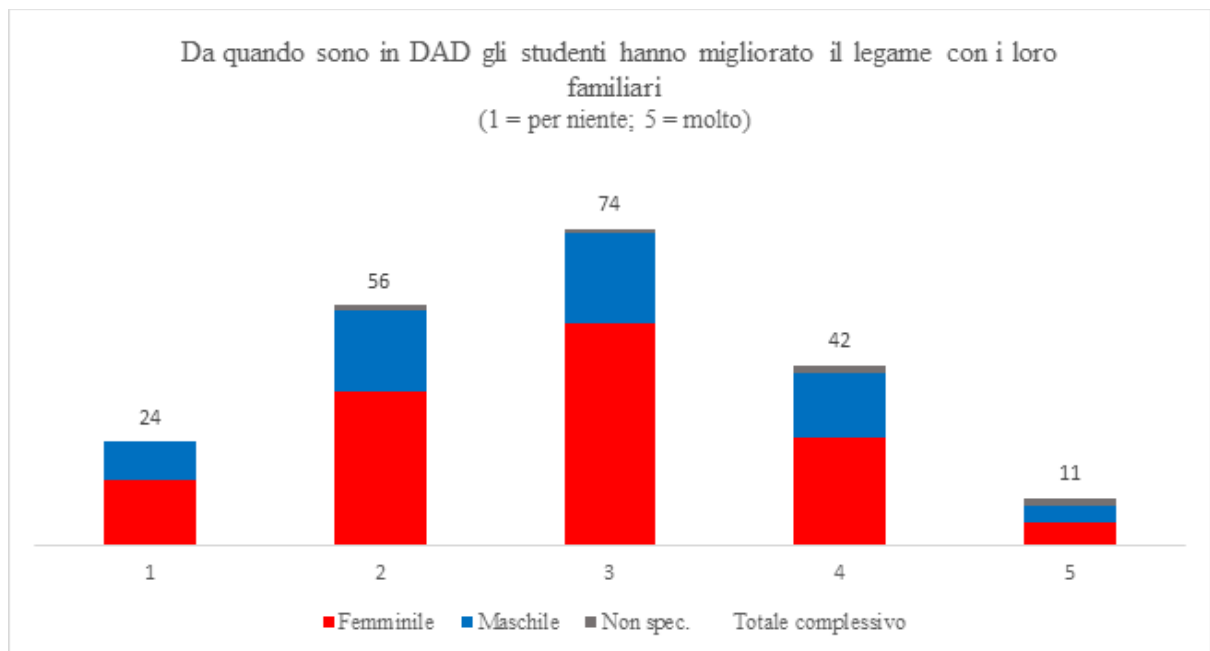


Solo il 5% del totale ha risposto che per loro durante la DAD sono aumentate le occasioni di incontrare gente nuova. Forse perché attraverso i social si sono creati nuovi contatti. Rimane comunque evidente che la maggior parte del campione di riferimento non la pensi allo stesso modo, sostenendo invece che le occasioni di fare nuovi incontri siano diminuite. Questo accade per le direttive prese dal governo a causa della pandemia in corso e quindi, se come incontro si considera quello di persona, allora per forza di cose, conoscere nuove persone è diventato davvero difficile. Dalla domanda successiva emerge anche come la maggior parte del campione abbia ridotto la frequenza con cui sentiva i propri

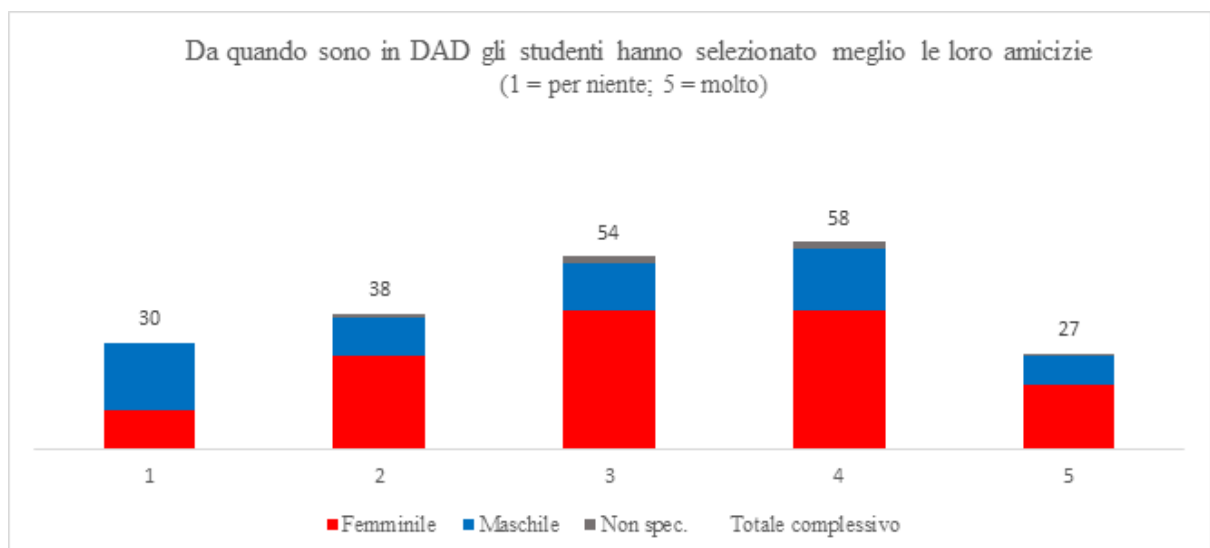
amici prima dell'introduzione della didattica a distanza, ciò è determinato, probabilmente, dall'utilizzo diverso del tempo: infatti, con la DAD molti studenti hanno iniziato nuovi hobby e hanno studiato maggiormente, questo tempo è stato tolto al sociale, di conseguenza le cerchie di amicizia si sono ristrette.

Essendo noi per prime studentesse, alcune risposte erano molto prevedibili. Infatti, non ci siamo meravigliate per il fatto che la maggioranza degli studenti non abbia avuto modo di fare nuove conoscenze. Prima di questo evento, i giovani avevano modo di conoscersi a scuola (nei corridoi, nelle gite fra classi, negli stage all'estero), invece adesso, restando tutti a casa queste possibilità si sono ridotte notevolmente.





Diversamente da come ci aspettavamo, durante le lezioni a distanza non sono significativamente migliorati i legami familiari, per la maggior parte del campione rimasti invariati. Si può dedurre che il rapporto figli-genitori non dipenda dall'aspetto quantitativo del tempo passato insieme, ma bensì da quello qualitativo. Inoltre molti genitori di mattina lavorano e gli studenti rimangono a casa da soli senza avere nessun contatto in più rispetto al periodo in didattica in presenza. Conseguentemente non ci saranno particolari cambiamenti nel loro legame, il quale, come possiamo vedere è rimasto pressoché inalterato.



Sembrerebbe invece migliorata la qualità delle proprie amicizie, che vengono considerate meglio selezionate dalla maggior parte dei e delle rispondenti all'indagine. Essendo costretti a non uscire di casa, e quindi a non poter

frequentare gli amici di persona, i ragazzi e le ragazze si sono resi conto dell'importanza del creare un legame vero e sincero, tenendosi stretti gli amici veri, che anche durante un periodo difficile sono stati loro vicini, ed allontanando coloro che non hanno ritenuto essenziali.

6. Come è cambiata la tua vita nell'ultimo anno? Una domanda aperta

Abbiamo lasciato uno spazio finale del questionario per dare la possibilità ai e alle partecipanti di esprimersi meglio, raccontandoci in profondità come è cambiato l'ultimo anno della loro vita. Hanno risposto 95 persone su 210 coinvolte nell'indagine.

Una parte delle risposte sostiene migliorata in positivo la propria vita grazie alla DAD. In questo modo hanno potuto sviluppare nuovi hobby, apprezzare le piccole cose, avere più tempo da dedicare a sé stessi e meno da dedicare agli spostamenti, riuscendosi ad organizzare meglio.

La maggior parte invece mette in luce gli effetti negativi della DAD e, più in generale, della crisi pandemica, nelle proprie vite. Queste persone soffrono la minore socializzazione e la conseguente solitudine, il modo in cui sono modificate le proprie amicizie, lamentano problemi fisici e stanchezza continua. Emerge la difficoltà di conciliare vita scolastica e familiare: sono emerse infatti tensioni prima inesistenti. Vedono più difficile il rapporto con il corpo insegnanti e, in generale, lamentano la monotonia delle proprie giornate, diventate tutte uguali. Alcune di queste risposte ci sono sembrate vere e proprie richieste di aiuto.

Ci aspettavamo il malcontento dei nostri compagni e delle nostre compagne di liceo relativo alle ore trascorse in DAD, poiché stare al computer dalle 5 alle 6 ore al giorno è molto difficile. Neppure l'aumentato uso dei cellulari dovrebbe stupirci per le ragioni citate sopra. Tuttavia, ci sono alcune risposte che hanno colpito particolarmente, emerse soprattutto dalle domande aperte. L'angoscia, l'ansia e l'aver perso la voglia di fare emerge da queste risposte. La maggior parte degli studenti nota un notevole peggioramento della loro vita causata dallo stare continuamente in casa, non potersi vedere con gli amici, l'eccessivo stress della scuola al quale si aggiunge anche la mancanza di cooperazione dei professori, dalla monotonia delle giornate e del peggioramento in alcuni casi anche della media scolastica. Tutti i fattori messi assieme causano tanto

discontento fra gli studenti. Ecco alcuni commenti dei ragazzi su com'è cambiata la loro vita in quest'ultimo anno:

“Ho perso la voglia di fare qualcosa e di vivere, solo voglia di non fare nulla da sola in camera mia”

“La mia vita ora è più triste e monotona”

“L'unica cosa che mi ha insegnato quest'anno è che non c'è la fine al peggio”

7. Osservazioni finali

Alla luce dei risultati ottenuti, sono diversi i dati che ci hanno particolarmente colpite.

In primo luogo, i risultati relativi agli aspetti pratici della didattica a distanza si sono rivelati più positivi di quanto avevamo ipotizzato: la maggioranza degli intervistati dichiara infatti di essere in possesso di dispositivi e spazi adeguati alla DAD, il che non rispecchiava le nostre ipotesi di partenza. Per quanto vi siano intervistati che dichiarano di condividere continuamente il dispositivo o la stanza utilizzate per la DAD, le percentuali sono difatti notevolmente minori di quanto immaginato (23,8% e 1,9%). Inoltre, un altro dato positivo emerso è il seguente: le persone che non avevano a disposizione un dispositivo, si sono impegnate ad acquistare o a procurarsi il materiale necessario.

Diversa è la questione per quanto riguarda l'andamento scolastico: nonostante la maggioranza dichiari che la propria media non abbia subito particolari mutamenti, paiono piuttosto negativi i dati relativi alla qualità dell'apprendimento. Sebbene ci aspettassimo che alcuni tra gli intervistati avrebbero fornito responsi negativi relativamente a questa domanda, non credevamo infatti che quest'opinione fosse condivisa dalla maggioranza. Il 55,7% degli intervistati ha affermato di far più fatica a seguire e a capire gli argomenti trattati a distanza e 2 persone su 3 hanno approfondito autonomamente il contenuto di alcune lezioni. Questo ci porta a credere che la concentrazione degli studenti e la flessibilità dei professori abbiano influito

molto sull'apprendimento scolastico. Un altro risultato coerente con le nostre ipotesi di partenza riguarda la diminuzione del tempo dedicato all'attività motoria, probabilmente dato dalla chiusura di molti centri sportivi.

Inoltre, la maggior parte degli intervistati ha notato un peggioramento nei riguardi della cura del proprio aspetto fisico, della dieta e dell'attività motoria. Questo non ci stupisce: l'assenza di contatti umani può portare ad una minore necessità di rispettare regole sociali. Ci stupisce invece il dato riguardante i rapporti familiari: probabilmente condividere un lungo periodo a stretto contatto con la propria famiglia ha reso difficile quella che prima era una normale convivenza.

Per quanto riguarda, infine, la domanda aperta, ci aspettavamo una maggiore partecipazione, anche se gli stati d'animo emersi sono molto comuni e aderenti alle nostre aspettative.